IL PRIMO SEMESTRE

Dal boom di export alimentare la spinta ai distretti del Sud

*Il monitor Intesa Sanpaolo mostra nel complesso un calo vicino al 20%
Ventinove delle 30 aree in crescita nel periodo sono del comparto food*

Luca Orlando

Il colpo è pesante, quasi 12,5 miliardi in meno, un calo delle vendite che sfiora il 20%. Anche l'export dei distretti paga dazio alla crisi e nei dati del monitor di Intesa Sanpaolo l'effetto Covid è evidenziato con chiarezza: neppure nella crisi del 2008-2009 un singolo trimestre (è accaduto tra aprile e giugno) aveva ceduto oltre il 30%, spingendo la quota di distretti in grado di chiudere il periodo con il segno più ad una sparuta pattuglia.

Rappresentata quasi esclusivamente dal comparto alimentare, unica area insieme alla farmaceutica (non presente però in questa rilevazione) in grado di chiudere il periodo addirittura in crescita. In generale il progresso delle vendite del semestre qui è vicino al 5%, con un piccolo progresso registrato anche nel periodo del lockdown. Così, per la prima volta dall'avvio delle rilevazioni, tra i primi 30 distretti in grado di aumentare l'export nei primi sei mesi dell'anno, ben 29 appartengono al settore alimentare. Salumi, latticini, caffè, carni, riso e ortofrutta sostengono i rispettivi ambiti geografici, con l'alimentare di Parma a primeggiare per aumento delle vendite in valore assoluto, 135 milioni in più rispetto al primo semestre 2019. In qualche caso, come per l'alimentare di Napoli, caffè e cioccolato torinese, ortofrutta di Catania, lo scatto in avanti delle vendite estere supera il 30% nel semestre, con progressi a doppia cifra visibili anche tra aprile e giugno: Campania e Sicilia sono le sole regioni con export distrettuale in crescita. Altrove le perdite sono invece diffuse e pesanti, cali che hanno colpito in particolare il sistema moda ma che si estendono anche alle altre filiere, a partire dalla meccanica. Il terzo trimestre si annuncia tuttavia migliore, segnalando un recupero importante dell'attività produttiva, del fatturato e degli ordinativi (si veda articolo in pagina) così come delle esportazioni. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando la struttura settoriale dei distretti industriali con i dati relativi alla quota di imprese con livelli accettabili di fatturato e rilevati da Unioncamere-Anpal attraverso un'indagine condotta tra il 20 luglio e il 3 agosto.

Esercizio che conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda: a fine luglio un'impresa distrettuale agro-alimentare su tre già mostrava livelli accettabili di attività; quota

ridotta al 6,9% nel sistema moda. Con tali stime è stato possibile quantificare le attese di recupero nell'ultima parte del 2020. Spiccano, in particolare, i distretti specializzati in prodotti e materiali da costruzione, che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 15% di fine luglio al 60% entro dicembre, la stessa quota dei distretti agro-alimentari. Balzo che molto probabilmente sconta anche buone attese di efficacia degli incentivi alle ristrutturazioni. Seguono i distretti della meccanica e del mobile, attesi raggiungere livelli vicini alla normalità in un caso su due entro dicembre. «Nei prossimi mesi - spiega il responsabile Industry della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo Fabrizio Guelpa - le imprese opereranno in un contesto profondamente rinnovato, che offre numerose opportunità per recuperare quanto perso nella prima parte di quest'anno. Vi sono spazi per inserirsi nelle catene del valore dei principali produttori europei, in sostituzione di fornitori di paesi lontani. Si potrà rafforzare la posizione competitiva in generale di tutte le Pmi investendo sul digitale e sulla transizione green, grazie anche agli stanziamenti del Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Orlando